



La Comunità

7 Agosto 2022

n. 32 - anno 52

Fede, pronti... via!

È incredibile che una semplice foto di 4 uomini che attraversano la strada sia diventata uno degli scatti fotografici più famosi al mondo. Mi riferisco alla foto che è diventata la copertina del penultimo disco di una delle più famose rock band del '700, i Beatles, e il disco è "Abbey Road", uscito nel settembre del 1969. La foto dei quattro musicisti che come una processione tranquilla attraversano le strisce pedonali della strada dove si trova lo Studio di registrazione e ancora oggi molti si recano sul luogo per farsi una foto simile. Non ha nulla di eccezionale a guardarla, ed è stata realizzata in modo molto semplice, con il fotografo McMillan su una scala al centro della strada e i 4 FabFour che per 10 minuti hanno fatto avanti e indietro fino a trovare la posa giusta.



Attraversare la strada è una delle cose più semplici e quotidiane, ma forse in quel gesto dei Beatles tanti hanno visto la perfetta icona di un passaggio da un'epoca ad un'altra, la sintesi finale degli anni 60, uno dei periodi più veloci e turbolenti di cambiamento sociale e culturale, nel quale non si poteva non mettersi in discussione e cambiare... Anche la Chiesa negli anni 60 ha vissuto un periodo di forte cambiamento e messa in discussione. Alcuni arrivano a dire che forse un po' del periodo più rivoluzionario di quel decennio, il '68, sia stato influenzato anche dallo stesso cambiamento della Chiesa con il Concilio Vaticano II. Infatti una delle istituzioni più antiche e solidamente ancorate alla tradizione come era la Chiesa, non temeva il cambiamento e la voglia di rinnovamento. Il Concilio Vaticano Secondo tra il 1962 e il 1965, era la risposta all'accusa di immobilismo e di rigidità che veniva mossa alla Chiesa come se non fosse in grado di rispondere con il Vangelo ai grandi cambiamenti in atto. Non si può restare immobili e rigidi, perché così si tradisce il Vangelo che invece ci vuole pronti e attivi nella storia, non con le mani in mano e in atteggiamento di statica difesa. Gesù stesso invita i suoi discepoli ad essere pronti come servi che non stanno seduti e oziosi in casa, ma attendono l'arrivo del loro padrone con operosità, sapendo che l'immobilismo uccide. Il discepolo del Vangelo dentro la storia umana si dà da fare, e sa che Dio non è assente e irrimediabilmente lontano.

Il discepolo del Vangelo non opera per paura di punizione ma perché è contento del suo lavoro nel mondo con lo stesso stile di Dio dentro la storia.

Gesù più volte dice "beati" ai servi che operano dentro la storia umana con operosità, e che sentono che Dio è loro vicino. È la beatitudine, la felicità di essere come Dio stesso, come Gesù stesso ha fatto per primo. La straordinarietà della parabola di Gesù è che alla fine il padrone a sua volta non rimane oziosamente adagiato nella sua poltrona di comando, ma anche lui opera per il bene dei servi facendosi servo.

Ecco cosa significa essere cristiani nel mondo: non aspettare e non avere paura, ma darsi da fare come Gesù, con Gesù! Essere cristiani è affrontare la propria storia come si affronta una strada, e con fiducia e attenzione si guarda avanti e si passa, rifiutando ogni immobilismo, anche quando è mascherato di troppa prudenza, o quando si presenta come "fedeltà alla tradizione", o del "si è sempre fatto così". Come cristiano non posso avere paura, prudenza sì, ma non paura e soprattutto non posso rimanere immobile e con i piedi bloccati da paure e chiusure. Come cristiano devo essere pronto a farmi servo di Dio nel mondo, sapendo che Dio stesso si è fatto servo nel mondo, non avendo paura di attraversare la strada tra cielo e terra pur di cambiare la terra e tenere aperto il passaggio.

PARROCCHIA SACRO CUORE

CATECHESI DEL PAPA SULLA VECCHIAIA

5. La fedeltà alla visita di Dio per la generazione che viene (2)

Dal racconto di Simeone e Anna, ma anche da altre storie bibliche dell'età anziana sensibile allo Spirito, viene un'indicazione nascosta che merita di essere portata in primo piano. In che cosa consiste, concretamente, la rivelazione che accende la sensibilità di Simeone e di Anna? Consiste nel riconoscere in un bambino, che loro non hanno generato e che vedono per la prima volta, il segno certo della visita di Dio. Essi accettano di *non essere protagonisti, ma solo testimoni*. E quando un individuo accetta di non essere protagonista, ma si coinvolge come testimone, la cosa va bene: quell'uomo o quella donna sta maturando bene. Ma se ha sempre la voglia di essere protagonista non maturerà mai questo cammino verso la pienezza della vecchiaia. La visita di Dio non si incarna nella loro vita, di quelli che vogliono essere protagonisti e mai testimoni, non li porta sulla scena come salvatori: Dio non prende carne nella loro generazione, ma nella generazione che deve venire. Perdono lo spirito, perdono la voglia di vivere con maturità e, come si dice usualmente, si vive con superficialità. È la grande generazione dei superficiali, che non si permettono di *sentire* le cose con la sensibilità dello spirito. Ma perché non si permettono? In parte per pigrizia, e in parte perché già non possono: l'hanno persa. È brutto quando una civiltà perde la sensibilità dello spirito. Invece, è bellissimo quando troviamo anziani come Simeone e Anna che conservano questa sensibilità dello spirito e sono capaci di capire le diverse situazioni, come questi due hanno capito questa situazione che era davanti a loro che era la manifestazione del Messia. Nessun risentimento e nessuna recriminazione, per questo, quando sono in questo stato di staticità. Invece, grande commozione e grande consolazione quando i sensi spirituali sono ancora vivi. La commozione e la consolazione di poter vedere e annunciare che la storia della loro generazione non è perduta o sprecata, proprio grazie a un evento che prende carne e si manifesta nella generazione che segue. E questo è quello che sente un anziano quando i nipoti vanno a parlare con lui: si sentono ravvivare. "Ah, la mia vita ancora è qui". È tanto importante andare dagli anziani, è tanto importante ascoltarli. È tanto importante parlare con loro, perché avviene questo scambio di civiltà, questo scambio di maturità fra giovani e anziani. E così, la nostra civiltà va avanti in modo maturo.

Solo la vecchiaia spirituale può dare questa testimonianza, umile e folgorante, rendendola autorevole ed esemplare per tutti. La vecchiaia che ha coltivato la sensibilità dell'anima *spegne ogni invidia tra le generazioni*, ogni risentimento, ogni recriminazione per un avvento di Dio nella generazione che viene, che arriva insieme con il congedo della propria. E questo è quello che succede a un anziano *aperto* con un giovane *aperto*: si congeda dalla vita ma consegnando - tra virgolette - la propria vita alla nuova generazione. E questo è quel congedo di Simeone e Anna: "Adesso posso andare in pace". La sensibilità spirituale dell'età anziana è in grado di abbattere la competizione e il conflitto fra le generazioni in modo credibile e definitivo. Sorpassa, questa sensibilità: gli anziani, con questa sensibilità, sorpassano il conflitto, vanno oltre, vanno all'unità, non al conflitto. Questo certamente è impossibile agli uomini, ma è possibile a Dio. E oggi ne abbiamo tanto bisogno, della sensibilità dello spirito, della maturità dello spirito, abbiamo bisogno di anziani saggi, maturi nello spirito che ci diano una speranza per la vita!



Il grillo parlante

Questa settimana mi sono trovato un po' a disagio ad essere in parrocchia e non in giro a campi scuola.

La cosa che mi ha leggermente turbato è aver ripreso contatto con tutti fatti di cronaca che i media ci sbattono in faccia e che era da inizio luglio che non ne avevo la mia dose quotidiana.

Bambina di due anni lasciata a casa per una settimana da sola, ragazze adolescenti che si buttano sotto un treno, bambina di 5 anni trovata da solo a camminare in una provinciale, gente che si schianta a 300 all'ora e tutti che fanno festa al funerale, ecc. Penso che tutto questo non mi sia per niente mancato in questo periodo e che la compagnia dei ragazzi, degli animatori e delle squadre cuochi, sia stata molto più arricchente... Tutto però è finito e si ricomincia.

L'unica è affidarsi al Signore e che metta la sua pace nel cuore della gente, magari anche in Ucraina e in tutti i luoghi del mondo dove sono in corso guerre che provocano morte.

DESIDERARE IL BENE

È il titolo della lettera pastorale che il Patriarca Francesco ha scritto". Raccomandiamo soprattutto ai catechisti, ai responsabili delle associazioni e movimenti, a tutti gli operatori della parrocchia di dedicare un tempo alla sua lettura.

Appunti per un discernimento comunitario in vista dei prossimi "cantieri" del Cammino sinodale

"Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10)

1. Premessa

*«Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è (...) chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa, "è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica". E la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali» (Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 30).*

«Lo scopo è realizzare – attraverso una significativa esperienza di Chiesa – quel soggetto che è, nello stesso tempo, evangelizzato ed evangelizzatore, attraverso incontri e momenti in cui, con la grazia di Dio, si possa crescere nella preghiera comune, nella spiritualità, nella conoscenza della fede, nella carità pastorale e, non da ultimo, nella fraternità» (Francesco Moraglia, Lettera pastorale "Se la Chiesa non assume i sentimenti di Cristo", Venezia 2016, p. 32).

2. Introduzione

Carissimi, questa lettera è il frutto della condivisione con i referenti diocesani per il Cammino sinodale. Scritta dopo il primo anno di tale percorso, guarda al futuro - al secondo anno - che ancora ci vedrà impegnati nell'ascolto.

L'icona evangelica di Gesù nella casa di Betania (Lc 10,38-42) ne costituisce lo sfondo. Quattro sono i cantieri che verranno aperti. Tre sono comuni con le altre Diocesi italiane: il cantiere della strada e del villaggio, il cantiere dell'ospitalità e della casa, il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale. Il quarto, invece, sarà il risultato di una scelta compiuta da ogni singola Chiesa particolare.

Nell'estate scorsa la lettera "*Orizzonte pastorale 2021 e oltre*" suggeriva alcuni percorsi ma, soprattutto, chiedeva una conversione pastorale che sempre suppone quella spirituale. Già il titolo faceva presagire un tempo più ampio rispetto a quello di un solo anno. Per questo quella lettera mantiene ancora un suo valore in vista del prossimo anno pastorale.

NOTIZIE BREVI

- Messe feriali in cripta precedute dalla recita del Rosario alle 18.00
- Confessioni: ogni sabato in cripta dalle ore 18.15 alle 18.45
- La cripta rimane aperta ogni giorno dalle 7.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00. La domenica solo il pomeriggio.

Festa dell'Assunzione

Ricordiamo che la Messa di domenica alle ore 19.00 è già quella della festa dell'Assunzione di Maria.

LAVORI

Anche ad agosto i cantieri in patronato e in Kolbe hanno continuato a operare. Ora il cantiere dell'ascensore si fermerà due settimane e riprenderà il 22 agosto, mentre i lavori al Kolbe continueranno ma un po' a singhiozzo a causa del periodo e del materiale che fa fatica ad arrivare. Confidiamo che per metà settembre ci sia, se non la completezza di tutti i lavori, la possibilità di utilizzare gli spazi.

Gambi

Martedì sera sono uscite le nuove nomine da parte del Patriarca. Accompagniamo nella preghiera i sacerdoti che cambiano incarico e le rispettive comunità parrocchiali.

Sabato 6 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 7 AGOSTO

XIX TEMPO ORDINARIO ANNO C

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 8 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 9 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 10 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 11 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 12 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 13 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 14 AGOSTO

XX TEMPO ORDINARIO ANNO C

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

LUNEDÌ 15 AGOSTO

ASSUNZIONE ANNO C

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: [@sacrocuoremestre](https://www.facebook.com/sacrocuoremestre)

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria: chiusa in agosto. Funziona il servizio telefonico.

Patronato: chiuso causa lavori: solo contatto telefonico il pomeriggio telefono: 0415314560

Caritas: chiuso mese di Agosto telefono: 3534162473

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30